

Gesi dà l'addio alla terraferma

Oggi da Funchal la partenza per attraversare l'Atlantico

FUNCHAL (Por). Sono rimasti in 76 e da oggi alle 13,30 partiranno alla ricerca del loro personale Graal. Sono gli eroi della Transat 2011, rigenerati da una settimana a Funchal. L'ultima sulla terraferma prima di un viaggio lungo 3100 miglia nell'oceano Atlantico, fra l'arcipelago portoghese e Salvador de Bahia. In confronto quanto fatto da La Rochelle a Madeira è uno scherzo.

Fra i timonieri che dalle 10 di questa mattina inizieranno il lungo avvicinamento alla sirena di avvio anche Simone Gesi e "Dagadà — Spirito di Maremma", la barca che il velista follonichese ed i tecnici che lo supportano in questa avventura hanno rimesso a nuovo durante la provvidenziale sosta lusitana.

«Da oggi saremo di nuovo soli — conferma Gesi prima del via — in queste ore cerco di essere in "ascesi" con Da-

gadà per dedicarle le maggiori attenzioni possibile. Tutto è pronto per la seconda parte della traversata, la cambusa è piena, il fabbro mi ha consegnato il tangone nuovo, la barca è tirata a lucido. Le ultime ore prima del via le ho passate riposando e cercando di studiare il meteo, oltre che facendo scorpacciate di carne visto che poi in navigazione si perde peso e ci si deve alimentare con cibi molto meno invitanti. Non vedo l'ora di partire, so-

TRANSAT
Il velista
follonichese
Simone
Gesi

no curioso: ci sarà luna piena e navigare di notte senza luce frontale ma con quella naturale del satellite è una delle sensazioni più belle».

Decisamente un'altra storia

rispetto al 2009. La barca è pronta, tutti i problemi emersi nella prima tappa sono stati risolti. Nelle ultime ore prima del via l'attività più intensa è stata quella della ricerca ossessiva delle migliori previsioni meteo, nonostante l'instabilità delle condizioni renda di fatto quasi impossibile conoscere con buona approssimazione cosa si aspetteranno i velisti. «Tutto quello che Simone poteva fare l'ha fatto — spiega Ettore Chirici, presidente del comitato che sostiene Gesi — a noi rimane la preoccupazione di trovare i soldi per saldare la spesa del ritorno della barca dal Brasile e per saldare i debiti, abbiamo bisogno di un ultimo sforzo».

Michele Nannini